

NOTE DI STORIA

Il 12 giugno 1804 Napoleone emanò il “Decreto Imperiale sulle Sepolture”.

Si trattava di una raccolta di tutte le varie norme riguardanti la gestione dei cimiteri.

Ai nostri giorni potremmo definirlo un *testo unico*.

L’iniziativa fu molto importante perché Bonaparte creò il primo ordinamento dei servizi cimiteriali.

Il documento è conosciuto anche con il nome di **Editto di Saint Cloud**, poiché fu siglato nell’omonima città dell’Ile-de-France, situata nella regione settentrionale della Francia.

Il Decreto impose di seppellire le salme fuori dalle mura cittadine. Stabilì inoltre i requisiti che dovevano avere le zone destinate a diventare cimiteri.

Oltre al citato vincolo igienico sanitario il *testo unico* di che trattasi rese obbligatoria la realizzazione di tombe tutte uguali, per evitare ogni discriminazione tra i defunti.

Il 17 marzo 1805 costituì il Regno d’Italia, detto anche Napoleonico per distinguerlo da quello fondato in seguito dalla Casa Savoia.

Dopo aver consolidato il potere anche in Italia, Bonaparte fece recepire le norme contenute nel Decreto di Saint Cloud pure al nuovo Regno d’Italia.

Il 5 settembre 1806 promulgò quindi l’Editto “Della Polizia Medica”.

La caduta di Bonaparte, avvenuta nel 1814, causò anche la fine del Regno d’Italia.

Nonostante l’Editto di Saint Cloud abbia provocato inizialmente forti critiche, dobbiamo riconoscere che aveva fissato importanti principi.

Con tale legge la morte e il conseguente seppellimento delle salme divennero materie d’igiene pubblica. La relativa competenza fu pertanto tolta alla Chiesa e assegnata all’autorità civile.

Le nuove norme sanitarie inerenti la gestione delle salme e dei cimiteri fecero migliorare, seppur lentamente, le antiche – a volte perfino bigotte - usanze della popolazione.

E’ risaputo che la cremazione fu reintrodotta in Europa dagli Illuministi. In proposito, rammentiamo che tale sistema di seppellimento dei defunti era ampiamente utilizzato nel mondo antico.

Con l’avvento del Cristianesimo però il rito della cremazione fu abbandonato.

La legislazione Carolingia del Sacro Romano Impero vietò la cremazione.

Il *Capitulare Paderbrunnense* del 785 stabiliva addirittura la pena capitale per chi avesse osato cremare una salma.

Durante le Crociate le salme dei nobili caduti in battaglia erano prima sezionate e poi bollite per trasportare in patria i resti.

Papa Bonifacio VIII disciplinò le sepolture dei soldati caduti in Terrasanta nelle Crociate.

Nel 1299 emanò pertanto la bolla *De sepulturis*, conosciuta anche con il nome di *Detestandae feritatis*, la quale vietava perentoriamente detto sistema.

La pena prevista per i trasgressori era la scomunica.

In seguito fu specificato che la citata bolla pontificia, oltre ad impedire la macabra usanza di mutilare le salme, vietava anche di cremarle.

Si ritiene che la prima cremazione eseguita in Italia in epoca moderna sia quella del filosofo e poeta inglese Percy Bysshe Shelly.

Si era trasferito a San Terenzo, un borgo vicino a Lerici, assieme alla moglie Mary Wollstonecraft (autrice del famoso libro *Frankenstein*) e a Lord George Gordon Byron.

Durante una tempesta Shelly naufragò con la propria goletta nel golfo di Lerici (in seguito detto anche Golfo dei Poeti in suo onore) e annegò l’8 luglio 1822 all’età di trent’anni. Il mare restituì il

corpo alcuni giorni dopo e la salma fu cremata per analoga volontà del poeta inglese. Mancavano le strutture perciò la salma fu deposta sopra una pira e incenerita sulla spiaggia.

In Italia la fondazione delle prime Società di Cremazione, erette in Enti Morali ossia senza scopo di lucro, avvenne circa settant'anni dopo la tragica morte del giovane poeta romantico.

Il Parlamento, con la Legge n. 5849 del 1888, obbligò i Comuni a concedere gratuitamente alle SO.CREM i terreni per edificare i forni all'interno dei cimiteri.

Si evitarono così le pire sulle spiagge e sui prati per incenerire le salme.

Le finanze pubbliche, tuttavia, non stanziarono i fondi necessari a realizzare tali opere.

Le Società di Cremazione riuscirono a costruire nelle loro città gli impianti grazie alla generosità dei benefattori sensibili al Rito della Cremazione.

(tratto da "Il Notiziario" n. 2/2014 della Socrem di Genova)